

# Il ritorno dell'apprendistato dopo i bonus del Jobs Act

Dal prossimo anno, con la fine degli incentivi previsti per le assunzioni con il contratto a tutele crescenti per le aziende ridiventerà più conveniente applicare la "vecchia" formula



VALENTINA CONTE

ROMA. Come sarà il 2017 per l'occupazione, il primo anno senza bonus e senza articolo 18? Il Jobs Act, non più "drogato" dagli incentivi, dovrà fare i conti con 3 milioni di disoccupati. La metà sono under 34 e temono di trovare solo i "lavoretti" della gig economy e quelli "quasi regolari", come l'ha definiti il Censis nel suo Rapporto annuale. O se fortunati "rentier", di fare gli affittacamere. Alimentando così il "sommerso post-terziario".

Ma le imprese, sempre che la crescita esca dallo zero virgola,

Il tempo determinato non è una alternativa e le collaborazioni ormai non esistono più

**L'AGENZIA**  
Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal, la nuova agenzia per il collocamento, dice: «Incentivi mirati e pesanti come quelli del 2015 e 2016 non sono più sostenibili»

saranno stimolate ad assumere? Molto poco. Il costo del lavoro "a tutele crescenti", l'ex contratto a tempo indeterminato ma privo di articolo 18, da gennaio torna a schizzare perché senza sgravi: il 10% in più di quest'anno e il 20% sul 2015. Non sembra una buona alternativa il tempo determinato, anche più caro del rapporto stabile, disincentivato dalla Fornero nel 2012. Le collaborazioni poi non esistono più, con buona pace dei cococo e cocopro.

Cosa resta, nero e voucher a parte? Si prende una rivincita il contratto di apprendistato, da sempre il più conveniente, ma spazzato dal "tutele crescenti" nel 2015. Non quest'anno però, con gli sconti contributivi ridotti dal 100% al 40%. E infatti, ci dice l'Inps, nei primi nove mesi corre e già vanta il 21% di assunzioni extra. Sebbene la formula che lo rende super accatti-

## Quanto costa assumere

reddito medio lordo di 24mila euro annui



Tempo determinato	35.938
Tempo indeterminato	34.187
Tempo indeterminato con bonus 40% (2016)	31.223
Tempo indeterminato per scuola-lavoro (2017)	30.937
Tempo indeterminato con bonus 100% (2015)	26.944
Tempo indeterminato con bonus Sud (2017)	26.944
Apprendista azienda con più di 9 dipendenti	25.746
Apprendista azienda con meno di 9 dipendenti	23.596

ORIPRODUZIONE RISERVATA

vante per le piccole aziende sotto i 9 dipendenti - contributi previdenziali bassissimi, all'1,61% - stia per tramontare a Capodanno (e il governo non la proroga), senza però intaccare il primato di convenienza.

Ma l'apprendistato, che tra l'altro comporta pure obblighi formativi, vale solo per gli under 29. E gli altri? «Il 2017 sarà la prova del nove per il Jobs Act», ragiona Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal, la nuova agenzia per il colloca-

mento. «Incentivi mirati e pesanti, come quelli del 2015-2016, non sono più sostenibili per i conti pubblici. D'altro canto, il numero dei posti dipende dalla crescita. Per questo il governo ha scelto di concentrare gli sgravi al Sud e per i giovani, perché lì ci sono i margini di recupero maggiore, lì le platee che soffrono di più. Il lavoro nero o precario si sconfigge anche con i bonus. Fermo restando che nel 2018 speriamo di poter ridurre il cuneo fiscale per tutti di 4-5 punti».

I conti sono presto fatti. Il governo ha speso 11,6 miliardi per la decontribuzione triennale totale del 2015 (al 100%). Poi altri 3,4 miliardi per la decontribuzione biennale ridotta del 2016 (al 40%). Ma ha deciso di stanziare solo 737 milioni per gli sgravi del 2017: 500 milioni di fondi europei al Sud (per l'assunzione di giovani under 24 e disoccupati da almeno sei mesi, a prescindere dall'età), 200 milioni per i posti trovati tramite Garanzia Giovani (under 29 del Centro-Nord, visto che non si cumula con il bonus Sud), 7 milioni di sgravi per le imprese che assumono

Per gli sgravi del 2017 stanziati 737 milioni, nel 2018 il governo punta al taglio del cuneo fiscale

neodiplomati o neo-laureati del programma "alternanza scuola-lavoro".

Risorse limitate, a cui aggiungere sconti sui contributi previdenziali per imprenditori agricoli under 40 e partite Iva, in qualche modo autofinanziati (meno pensione futura).

Il centro studi della Uil calcola in 100 mila le assunzioni potenziali nel Mezzogiorno per il 2017, propiziate dai fondi europei. Meglio di niente, a fronte però del 19% di disoccupazione, contro l'11,6% nazionale. Il governo d'altronde contava, per il prossimo anno, di incrociare la fine degli incentivi con una crescita più robusta di quanto ora stimato, attorno all'1% o poco più. Scommetteva insomma sul Jobs Act più forte dei bonus. Archiviato il referendum, occorrerà riprendere il discorso.

ORIPRODUZIONE RISERVATA